

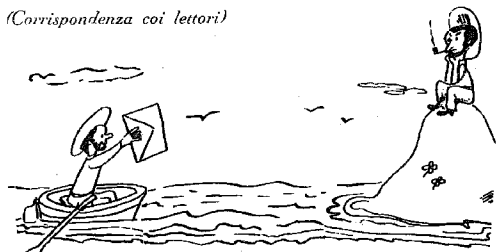
NINO COLONNA (Bari). - Non si preoccupi: i punti interrogativi sono un elemento basilare delle lettere dirette al Nostro. - La censura opera nei riguardi non soltanto del contenuto, ma anche della forma. Sono tante le ragioni che possono indurre a tagliare o a vietare un film. Talvolta, la ragione si trova nella situazione di quel momento, passeggera, in modo che, in un secondo tempo, il film sarà forse ammesso. Le motivazioni della censura sono ad uso esclusivamente interno; riservate, se mai, ai soli interessati, i quali potranno correggere il film prima di ripresentarlo. La censura dipende dal Ministero della Cultura popolare e si divide in tre commissioni, ciascuna delle quali è composta da rappresentanti della Direzione per la Cinematografia, della Polizia, dell'Esercito, del P.N.F. e del Guf.

GAETANO RICCI (Catania). - Mi dia il Suo indirizzo e Le manderò un elenco delle principali riviste americane con gli indirizzi. Contento?

NADIR GIANNITRAPANI (Milano). - L'indicazione «Open 8 am to 2 am» sulla facciata di quel cinema americano significa infatti che la sala è aperta dalle ore 8 della mattina fino alle 2 dopo mezzanotte. E non è l'unica sala che dimostra una esportazione così eccessiva. - Isa Miranda fu infatti scoperta, come diceva Puck, da un uomo del cinema che vide la di lei fotografia in una vetrina. Ma tale scoperta le valse soltanto due o tre partecine (CARDINALE LAMBERTINI, CREATURE DELLA NOTTE, CASO HALLER). Successivamente la Novella Film bandì quel concorso per LA SIGNORA DI TUTTI, di cui la vincitrice fu appunto la Miranda, allora «generica», e al quale è perciò dovuta la vera scoperta dell'attrice.

CAPO DI BUONA SPERANZA

(Corrispondenza coi lettori)



Dunque, non si fidi troppo delle vetrine ma partecipi invece ai concorsi! - Sonja Henie è svedese.

RED. «Sulla rotta dei tranquilli laghi che Lei naviga, le tempeste sono rare, vero? Meglio così, non si guasta la digestione». E invece moltissime delle lettere che mi arrivano spumano di passione, di inquietudine, di desideri non soddisfatti. Appunto per questo mi è caro il mio compito e si è migliorata di molto la mia digestione, che soffreva del troppo sangue freddo, purtroppo caratteristico in moltissimi di quelli che si occupano di cinema. È quasi commovente il contrasto fra i molti spettatori che, col cuore ardente, prendono sul serio tanti film, e lo stato d'animo di quelli che li producono.

CAPITANO DEL P.fo «NINUCIA» (Cardiff). - «Giacché siamo tra naviganti sono inutili i complimenti,

siamo gente rozza e ce ne vantiamo, vero?». È la prima volta, confessiamolo pure, che il Nostro mi si trova in fronte a un vero capitano. Ma credete forse che egli impallidisca? Che forse non abbia pronta la risposta? Eccola: il libro di G. Gronostajski, di cui Lei mi chiede, si chiama «Traité du Cinéma d'Amateurs» ed è stato pubblicato nel 1933 dalle Ed. di Francia. Ogni libreria Le può indicare il prezzo e procurarLe il libro.

ABC (Genova). - Comunichi il Suo indirizzo a Giuseppe Rivarda, Chiavari, Corso Genova 16.

G. GERMONDO, R. BRUSA, Dott. A. POLLI, B. CARTAPATTI, M. BELLUCCI, Geom. A. FOSCHI, G. BALDINI, E. ALTIERI, F. e A. PORTA, Dott. M. FAETA, M. e G. MORETTI. - Sono prenotati anche Loro per l'eventuale visita a Cinecittà. Vincendo la mia avversione contro le let-

tere postali, avvertirò ognuno direttamente della data, e lo farò in modo che ognuno trovi ancora abbastanza tempo per dare una rapida scorsa ai numeri passati di *Cinema*, per evitare che egli faccia brutta figura con osservazioni di poca perizia.

L. FERRERO (Torino). - Probabilmente pubblicheremo su uno dei prossimi numeri una completa sceneggiatura per un film a passo ridotto.

S. S. DI LORENZO (Milano). - «Quant'è alto Herbert Marshall?». È sempre all'altezza della parte che deve interpretare. Anzi, è una delle caratteristiche di questo intelligente attore che egli generalmente sia un po' al di sopra del suo ruolo. Ogni tanto sembra che l'espressione del suo viso voglia dire: «Sentite che razza di dialogo mi fanno dire? Ma cosa volete fare: siamo nati per soffrire!». - Il film *LA FANCIULLA DI SCOTLAND YARD* è stato visto. - Di quale genere di riviste si interessa?

C. H. M. (Brooklyn). - Ma Lei scrive molto bene l'italiano. Del resto non ci sarebbe da meravigliarsi se lo scrivesse meno bene, dato che ha messo insieme una raccolta di 250 fotografie di Jean Harlow e quindi Le dev'essere rimasto poco tempo per dedicarsi ad altre occupazioni. Molti film della Harlow sono venuti in Italia, ma naturalmente Lei non deve aspettarvi di trovare doppiati in italiano tutti i film che ha visto in America. Ne vediamo soltanto una parte, data la legge di contingentamento che per proteggere l'industria nazionale limita l'importazione di film stranieri. L'indirizzo da Lei domandato può trovarlo sull'elenco telefonico.

ASSIDUO LETTORE (Bari). - Ha ricevuto, intanto, la mia risposta? Non vorrei che col tempo che abbiamo avuto, la Sua lettera mi fosse volata dalle mani e caduta nell'oceano.

PIERO FABBRIO (Roma). - «Perché invece di proiettare pessimi cartoni animati, vecchi e senza titolo, come accade spesso in un nostro cinema centrale e frequentatissimo, non si programmano documentari come quello, tanto istruttivo, sulle bolle di sapone, che ho visto poco fa? Gli esercenti spendono tanto tempo in proiezioni di fongie e asperse volte noiose, réclames e tonia luce in interminabili intervalli, che l'inclusione nel programma di un documentario, magari corto, ma degno, lo compenserebbe della lieve spesa del noleggio e fa, rebbe un'opera gradita agli spettatori». Non mi stancherò di ripetere che il pubblico vuole i film documentari. E vedrà: un giorno li avremo. Ringrazio Lei e tutti gli altri che hanno voluto mandare a me e a *Cinema* gli auguri per il nuovo anno.

N. T. N. (Manova). - Volendo fissare sulla carta una Sua idea cinematografica, non si preoccupi troppo della forma. Se il Suo soggetto offre la sostanza per un buon film, nessuno si lamenterà se Lei lo presenta nella forma ortodossa di un *treatment* o di una sceneggiatura. Scriva in modo sintetico e preciso, collegate, secondo quel che Lei offre la Sua immaginazione; ossia quando in un certo momento della trama Lei vede una determinata scena molto concretamente la descriva pure anche se altre scene sono espresse in modo più riassuntivo. Convenga certo tenersi il più possibile brevi, perché quasi tutti gli uomini del cinema sono impazienti credendo di aver poco tempo. - Il Suo articolo mi insegna che Lei è sulla strada giusta; ma sono affermazioni già troppe volte espresse, e perciò non è il caso di pubblicarle.

Dott. A. R. (Legnano). - L'indirizzo del Cine-Guf Milano è presso il Gruppo Universitario Fascista, in Piazza Giovinetta, 1. Possedere una Movex 20 è già qualcosa e sono certo che al Cine-Guf Le potranno dare ogni spiegazione per l'uso. Qualora volesse delle indicazioni particolarmente tecniche, potrebbe rivolgersi pure alla Soc. Agfa, Piazza Vesuvio, 6, Milano.

A. P. SARDUS (Castelli). - Le poche copie ancora esistenti di film muti di

un certo valore artistico sono assai ricercate dalle cinefete e perciò rare. Tuttavia potrebbe rivolgersi alla rappresentanza di qualche Casa cinematografica nella Sua città. Il prezzo di una tale pellicola sarà di circa 250 lire. Non esistono Ditte che nolegino vecchi film a formato normale, perché quasi tutti gli amatori si servono del formato ridotto e perciò si trovano a noleggio quasi unicamente riduzioni di vecchi film su passo 8 o 16 mm.

DANTE NUSINI (Firenze). - Myrna Loy è apparsa nella «Galleria» del numero 31. Di William Powell abbiamo pubblicato un articolo sul numero 33. Un numero arretrato costa 2 lire. Basta rivolgersi alla nostra amministrazione.

FOTUS (Bologna). - L'AMMUTINAMENTO DELL'ESIGIONE (Les Matins de l'Esigence) fu interpretato da Jean Murat, André Berley, Winna Winifred. - (Lei è quello dello zibaldone, vero? Inutile nascondersi - ricordi la calligrafia!).

VECCHIO ABBONATO (Roma). - Lei non riesce a comprendere le difficoltà che si presentavano nella stampa dei film a colori presi su pellicola invertibile. Il risultato dovrebbe essere uguale, sia che un film vergine sia impressionato dalla luce riflessa da oggetti colorati, come dalla luce filtrata attraverso una pellicola positiva a colori. Osservazione giustissima per quanto riguarda il principio: perché infatti tali film non si stampano, ma invece se ne riproduce la pellicola originale e positiva mediante un processo che è press'a poco identico a quello che avviene nella macchina da presa, quando la pellicola è impressionata dalla luce riflessa dal soggetto. Senonché la difficoltà sta proprio nei dettagli tecnici del processo, che offre problemi ottici estremamente difficili da risolvere. Ecco perché in questo campo ci troviamo ancora agli inizi.

E. R. (Sassari). - Quella delle sigle diventa una vera mania fra i miei corrispondenti. Le osservazioni e le domande sono quasi sempre intelligenti e nelle mie risposte cerco di non offendere nessuno. Perciò vi prego di tener conto del fatto che una rubrica rivolta ai soli A. B. e R. S. e X. Y. sembra una discussione cogli spettri. - Chiusa la parentesi. - È giustissima la Sua affermazione secondo cui un uso esagerato di commento musicale non soltanto irrita i



nervi ma distrugge anche i valori espressivi aggiunti all'immagine dalla musica. Lei cita quello di SEIPIONE L'AFRICANO, «continuo, assillante, che non lascia un istante di tregua. Ammire l'autore di queste musiche ma a mio parere per es., l'incendio del campo di Sanca sarebbe riuscito molto migliore, se si fossero lasciati come unici protagonisti sonori il crepitio delle fiamme e il fragore della lotta. Invece musica, sempre musica, sottolineata da degli *ouch* prolungati emessi da un coro invisibile. La musica dei film dev'essere ben diversa da quella per melodrammi e talvolta anche il silenzio, se ha una funzione determinata, può essere musica». Infatti, l'insistere nei superlativi di un sentimento è difficile da sopportarsi già nelle immagini di un film ma lo è maggiormente nella musica, attaccando quest'ultima i nervi in modo molto più violento. Se il ritmo eccitante, i toni fortissimi accompagnano sequenze intere, allora nello spettatore si verifica un Sifac e riceve le dimissioni la sua capacità a ricevere quelle impressioni forti, che spesso sono procurate appunto dal commento musicale utilizzato col criterio di una saggia economia nelle scene salienti.

TRALDI ZIMMERWALD (Milano). - Rispondo anche a chi non si abbona a *Cinema*, per commuoverlo e per indurlo a correggere il più presto possibile questa sua deficienza. - Le serve se Le indico libri in lingua inglese? - Ha ricevuto quel numero arretrato?

Ing. B. MIDULLA (Torino). - Avrà ragione Lei perché il film *NANUK* è del 1922 e sarà quindi stato proiettato da noi l'anno dopo.

ABBONATO. - Si sta studiando la possibilità di muntre i piccoli cinematografari non ancora attrezzati per il sonoro,

di impianti sonori a formato ridotto 16 mm. Ecco la «riduzione» a cui alludeva il Marchese Paulucci di Calabro nel suo articolo.

TUAREG (Nizza). - La Sua curiosità è soddisfatta dall'editoriale del numero presente, che tratta dell'Enciclopedia del Cinema.

ABCZ (Milano). - LA GRANDE CATERINA era un film inglese e Katharine Hepburn non ha mai recitato nei teatri inglesi. - Mi preoccupo poco della questione se Simone Simon stia per sposarsi o no, dato che di certo non sarà fra gli ospiti invitati né mi presterò per la parte del marito.

FAC (Roma). - In materia di schermi Le cito un passo di Ernesto Cauda: «Vi sono schermi a superficie bianca, a superficie perlata, a superficie metallizzata. Quando il bianco dello schermo è molto puro e il materiale perfettamente opaco, lo schermo bianco è da preferire. Gli schermi perlati, anche a grana molto fina, danno sempre effetti di sfocatura, specialmente date le brevi distanze alle quali si trova lo spettatore nelle proiezioni familiari. Gli schermi metallizzati hanno un forte potere riflettente; ma se l'immagine non è ben contrastata e ricca di chiaroscuri brillanti, danno un'immagine piatta e grigiasta». Mentre la quantità di luce riflessa dallo schermo bianco rimane press'a poco identica fino ad un angolo di 40 gradi calcolato dall'asse di proiezione, quello metallizzato, già a 25 gradi non riflette che la metà della luce; mentre quello perlato è ancora più «direzionale», poiché la luce riflessa, già ad un angolo di 15 gradi (inconveniente che però recentemente è stato diminuito coll'uso di perle smerigliate), si riduce già ad un terzo.

IL NOSTRO

Viaggiate in aereo con le linee aeree della

ALA LITTORIA S.A.

rapide, sicure, comode, economiche

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO E ALLA DIREZIONE GENER. DELLA SOCIETÀ: AEROPORTO DEL LITTORIO, ROMA

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

SOCIETÀ COLLEGATA COLL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

DIREZIONE GENERALE - ROMA -

ORGANIZZAZIONE SPECIALE PER COPERTURA RISCHI PRODUZIONE FILM

irischio sospensione lavorazione, per morte, infortunio o malattia degli attori, o per danni agli impianti, pellicole e materiale di scena; infortuni di tutto il personale)

PER CHIARIMENTI ED INFORMAZIONI RIVOLGERSI:

AGENZIA GENER. DI ROMA

VIA DEL TRITONE 142
TELEFONI N. 487-851
487-852 - 487-853 - 487-854

L'ABBONAMENTO ANNUALE CUMULATIVO "SAPERE" "CINEMA" COSTA 80 LIRE ANZICHE 90